

SUB



UNDERWATER
MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 404
Prima immissione: 20 settembre 2020
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

N° 404



STEFANO CARLETTI
50 anni dopo
la spedizione
sull'Andrea Doria

**GERMANIA
NEL NERO
DELL'ARDESIA**

**A 100 metri
un tappeto
di bianchi
crinoidi**

TORRE VADO
siamo tornati sul
Tevfik Kaptan 1

**LE GABBIE DI
LAMPEDUSA**

GIGLIO
Sulla Secca
della Croce

FOCA MONACA

**QUEI LUNGI BAFFI A
RISCHIO D'ESTINZIONE**

PUGLIA, AL LARGO DI TORRE VADO

TEVFIK KAPTAN 1:

IL RELITTO PER TUTTI

UN MERCANTILE BATTENTE BANDIERA TURCA È AFFONDATO NEL 2007 A MENO DI UN MIGLIO DALLA COSTA. BONIFICATO, ORA È UNA PALESTRA IDEALE PER I SUB VISTA LA PROFONDITÀ CONTENUTA E LA VISIBILITÀ SEMPRE OTTIMALE. CI SIAMO ANDATI CON I RAGAZZI DEL DIVING SERVICE — DI FRANCESCO PACIENZA

28 giugno 2007, il mare dello Ionio che bagna le coste della Puglia, nella zona del Salento, non sono particolarmente agitate; acque che rappresentano la rotta, per molte imbarcazioni commerciali provenienti dall'Egeo e dalla Turchia, verso l'Italia e l'Europa, trasportano merci di varia natura. Durante la navigazione una di queste imbarcazioni, a seguito di alcune onde di una certa intensità, sbanda sul fianco e il carico custodito nelle sue stive si sposta repentinamente. Inizia così la brutta avventura del mercantile battente bandiera turca Tevfik Kaptan 1, avventura che lo porterà ad affondare, la mattina del 29 giugno, a meno di un miglio al largo delle coste di Torre Vado.

Torre Vado è una piccola e affascinante località che si affaccia sulle acque dello Ionio salentino. Si trova nel comune di Morciano di Leuca e prende il nome dalla caratteristica torre d'avvistamento (*vadium=guado*) a ricordare l'esistenza di un piccolo approdo naturale situato ai piedi della torre, che si trova in prossimità del porticciolo. Questo tratto di costa è formato da spiagge bianchissime intervallate da basse scogliere di arenaria compatta; la vegetazione è quella tipica mediterranea. Trascorrono due anni, un tempo necessario per le varie operazioni di bonifica del mercantile. Nel 2009 vado a Torre Vado per rendermi conto dello stato di bonifica e dell'integrazione del relitto con il fondale. Mi appoggio per la logistica al Diving Service di Marcello Ferrari e del figlio Davide: coloro che hanno bonificato lo scafo

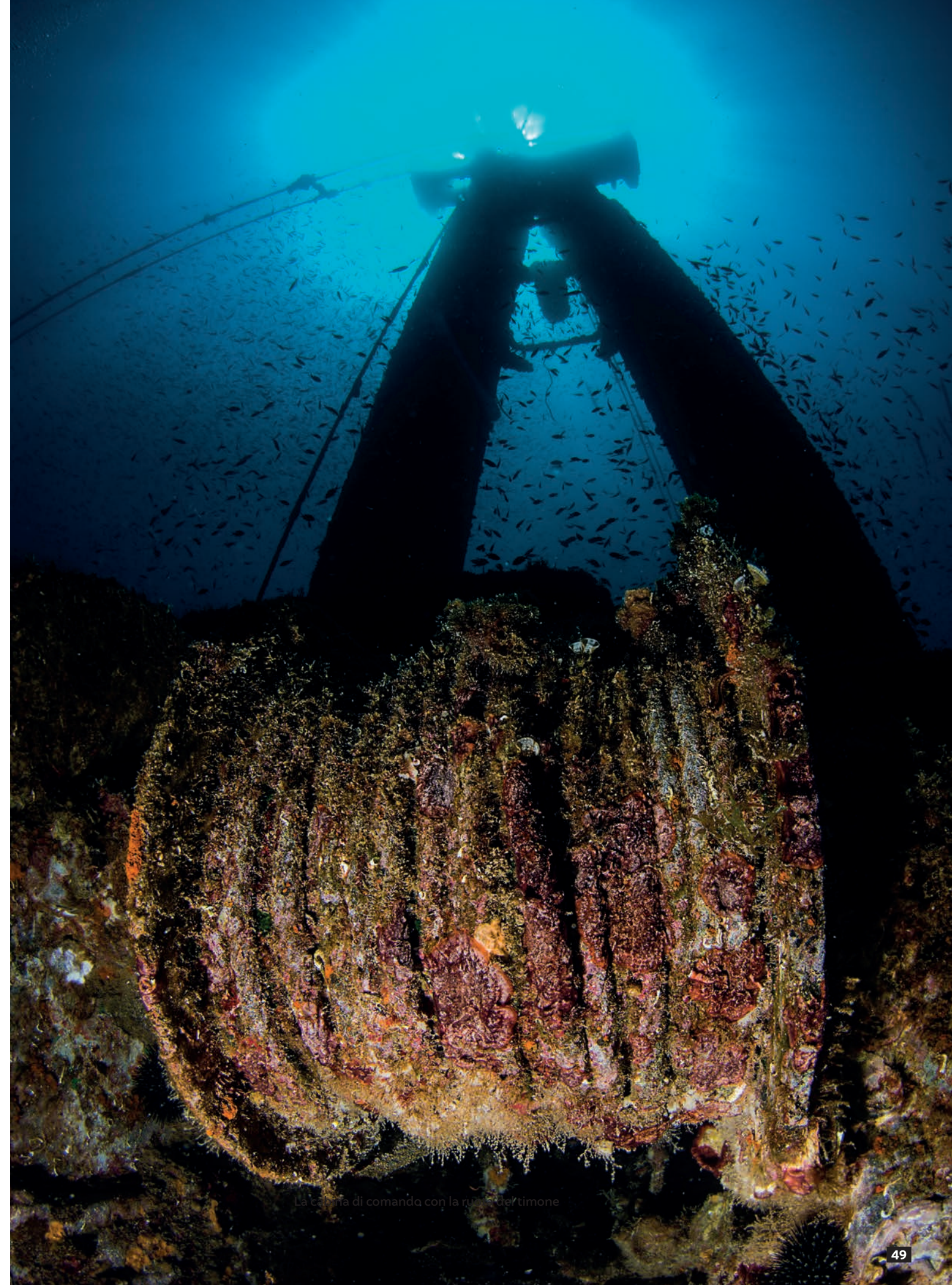
e condotto una dura battaglia affinché diventasse fruibile per i subacquei.

Il relitto giace in assetto di navigazione su un fondale sabbioso, costellato da scogli bassi e piatti che lo fanno somigliare a un reef. Già dai primi metri si scorge la sagoma dell'intero mercantile, lungo circa 80 metri, che si innalza da un fondale di 24 metri. Nel 2011, ancora totalmente concrezionato dagli organismi marini, è diventato una vera e propria oasi e riserva per la biodiversità di quel tratto di Mediterraneo. La tempestiva bonifica integrale ha impedito che gli inquinanti danneggiassero l'ecosistema.

Tutte le immersioni si svolgono con le medesime procedure operative, scendendo lungo la catena della boa d'ormeggio. A 6 metri di quota ci imbattiamo nella parte più alta del mercantile, caratterizzata dalla presenza della scatola del radar; il pennone centrale è stato tagliato e giace sul terreno, mentre gli alberi di carico sono stati messi in posizione di riposo.

Molto bella la poppa vista da fuori bordo e, sotto, le eliche in bella mostra. Andando a prua notiamo la lunga catena che fuoriesce dall'occhio di cubia e che ci conduce, qualche decina di metri più avanti, all'ancora filata nel disperato tentativo di "tenere" a governo il mercantile prima che affondasse. Guardando la prua dal basso verso l'alto, il colpo d'occhio è notevole, con la sagoma che si staglia contro il blu dell'acqua e la luce proveniente dalla superficie.

Si prosegue lungo i ponti sia all'esterno che nel loro

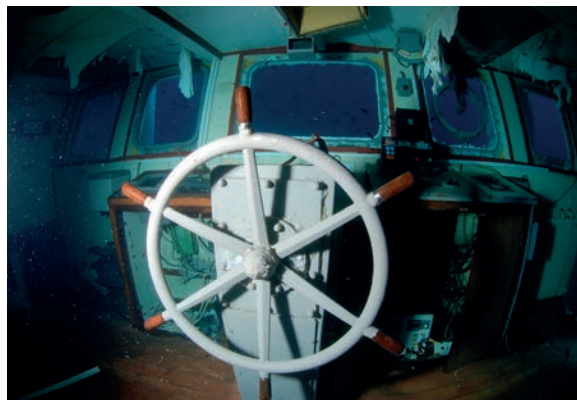


La cabina di comando con la ruota del timone

interno dove ammiriamo, nella stanza del comandante, la macchina da scrivere ancora al suo posto sul tavolo; la penetrazione risulta abbastanza agevole anche se si raccomanda di avere un buon controllo dell'assetto e della pinneggiata per evitare di sollevare sospensione. Nelle stive vi è ancora il carico costituito da bobine di ferro: sono accumulate nella stessa posizione di spostamento che ne causò l'affondamento.

Durante l'immersione, sorvolando le strutture esterne e navigando lungo il ponte, ci si trova dentro vere e proprie nuvole di pesce di ogni taglia e specie: castagnole (*Chromis chromis*), saraghi (*Diplodus sp.*), dentici (*Dentex dentex*), barracuda (*Sphyrena sphyrena*) oltre a boghe (*Boops boops*), mensole (*Spicara maena*) e a tanti altri.

Sono ritornato più volte a Torre Vado e mi sono sempre immerso su questo relitto. Negli ultimi anni, anche lui ha subito le modifiche dovute all'impeto del mare, vista la bassa profondità e la tipologia del fondale, che ne hanno modificato sostanzialmente l'assetto e la dislocazione. Ora la poppa giace, staccata



dal resto dell'imbarcazione, a una decina di metri e il carico è distribuito lungo il fondale come fosse un cordone ombelicale che lo collega alla struttura principale. Diverse parti hanno cambiato il loro aspetto essendo state concrezionate dagli organismi marini, in particolare modo da molluschi come le ostriche.

L'esplorazione non presenta particolari difficoltà fin tanto che si svolge all'esterno in quanto la ridotta profondità (buona parte dell'immersione si svolge tra i 12 e i 16 metri), la quasi totale assenza di corrente e la buona visibilità la rendono molto piacevole oltre che di lunga durata. Le strutture sono abbastanza sicure, prive di lenze, reti e oggetti che possono rappresentare un pericolo per i subacquei.

Gli spunti fotografici sono molteplici e di grande impatto visivo, facilitati dalla ridotta profondità e dalla presenza di una gran quantità di luce proveniente dalla superficie, oltre che da una buona visibilità.

Insomma, un'immersione adatta sia ai novizi che ai più esperti e a tutti coloro che vogliono avere le prime esperienze sui relitti.

Qualcosa su Torre Vado

Si tratta di un piccolo borgo marinaro che conta meno di cento abitanti e che fa parte del comune di Morciano di Leuca. Il nome deriva dalla torre di avvistamento, che porta lo stesso nome; potrebbe venire

dal termine latino *vadum*, ossia guado, o dallo spagnolo *ovado*, ossia luogo di deposito delle uova da parte dei pesci. Si trova lungo il litorale ionico del Salento ed è caratterizzata da basse scogliere; e

dista pochissimi minuti dalla più rinomata Santa Maria di Leuca.

Il borgo e il porto sono circondati da un promontorio ricco di verde che degrada dolcemente verso il mare. Passeggiando è possibile raggiungere le spiagge di Pescoluse, senza però disdegnare la piccola spiaggia di sabbia bianchissima che si trova proprio davanti il porto turistico.

COME ARRIVARE

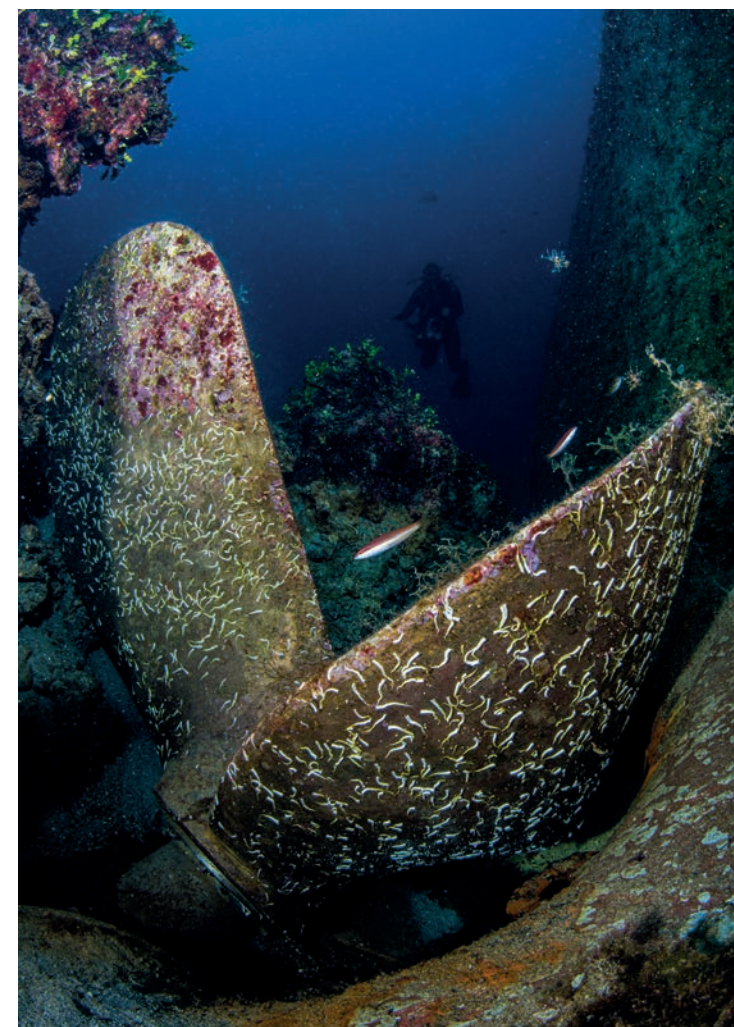
A Torre Vado si arriva dalla statale Gallipoli - Santa Maria di Leuca, uscendo allo svincolo per Morciano e proseguendo in direzione della marina, che si raggiunge in pochi minuti.

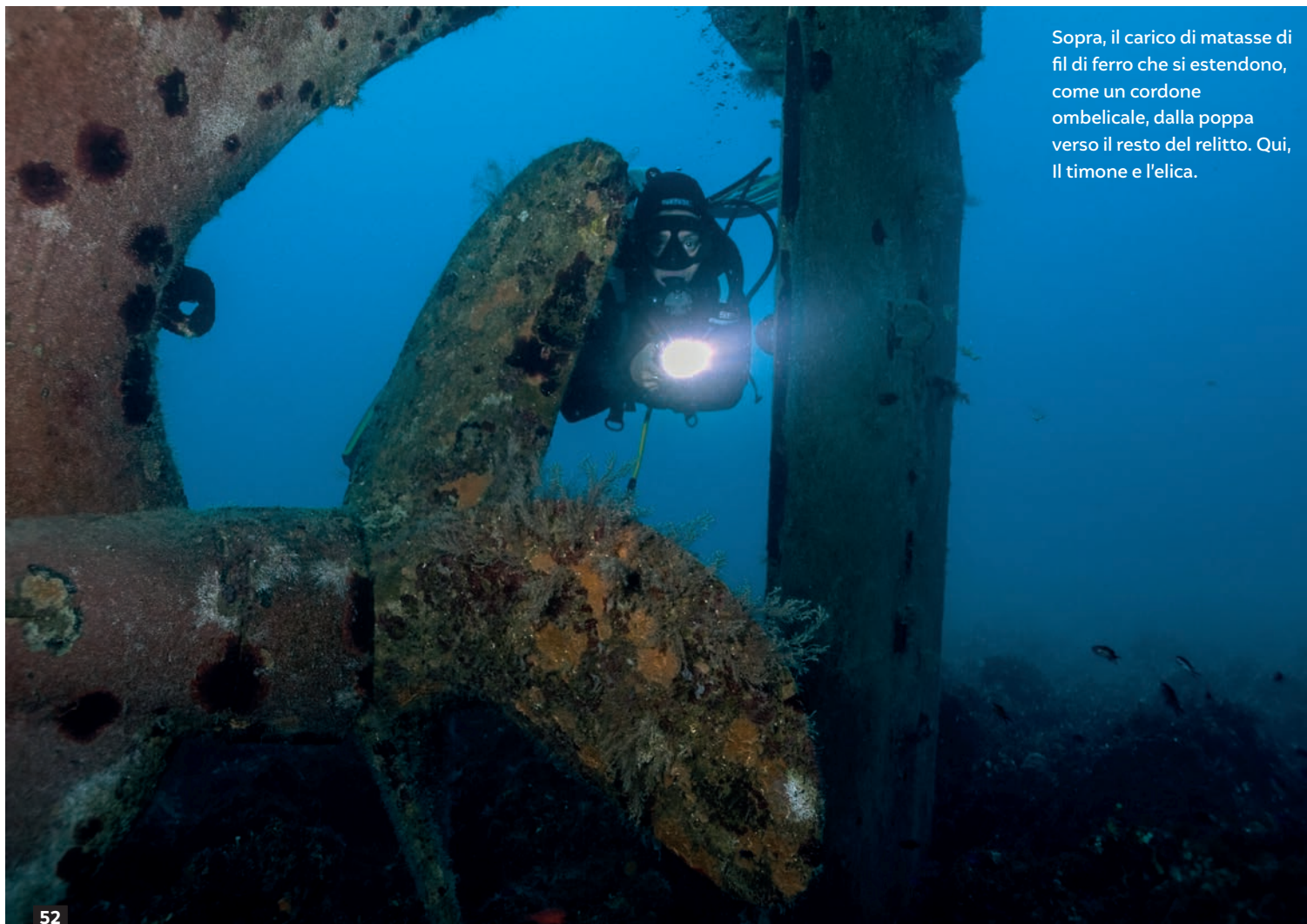
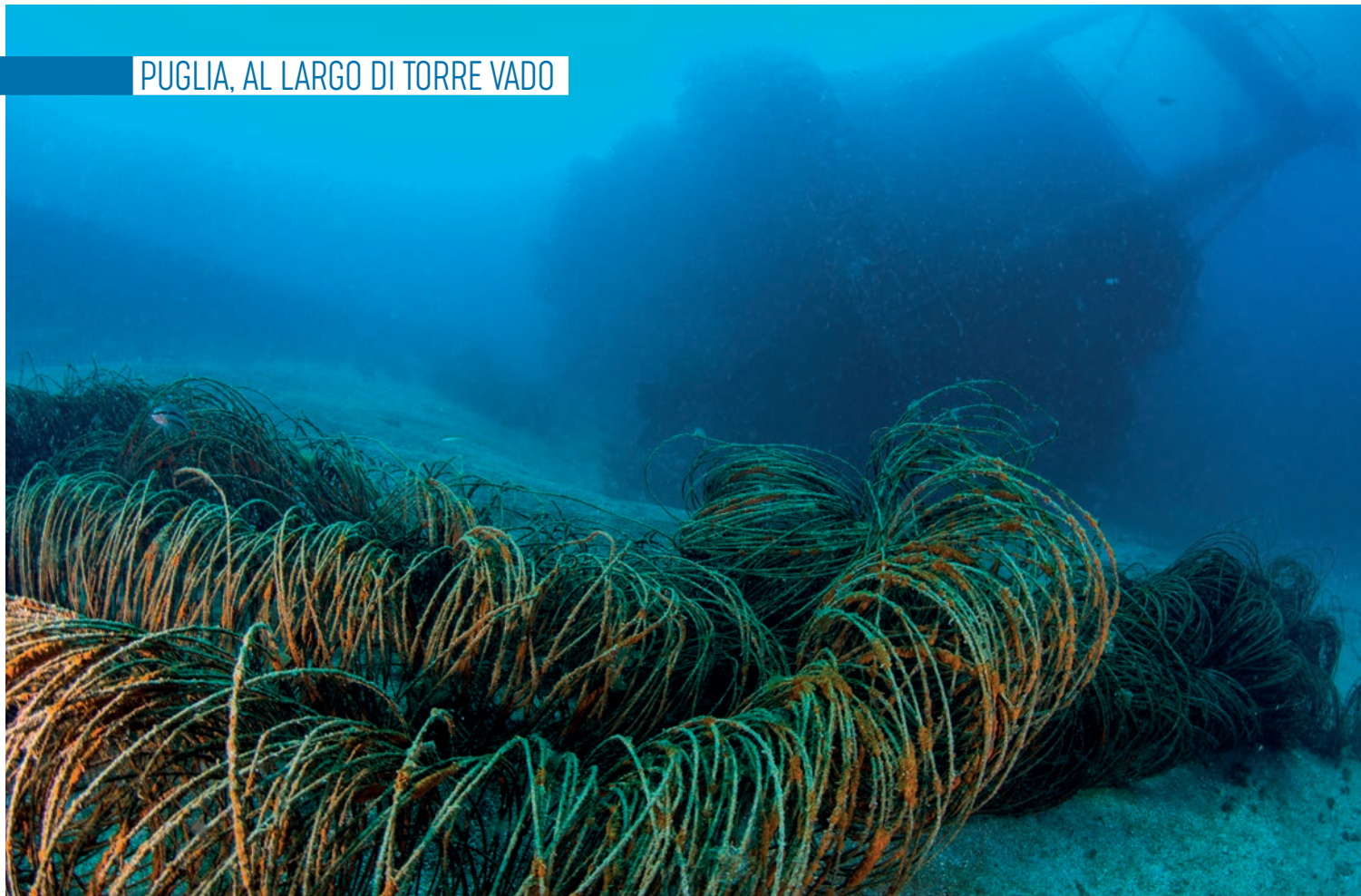
LA CUCINA

La tradizione gastronomica salentina trova una delle sue massime espressioni nei piccoli locali e nei ristoranti disseminati sul territorio. Tanti sono i negozi che offrono prodotti tipici anche freschi di giornata.



In queste immagini, vista dall'alto della poppa, i pennoni di carico sulle stive e il fumaiolo con le iniziali del nome del mercantile





Sopra, il carico di matasse di fil di ferro che si estendono, come un cordone ombelicale, dalla poppa verso il resto del relitto. Qui, il timone e l'elica.



QUATTRO CHIACCHIERE CON DAVIDE FERRARI

gazebo adibito al risciacquo, oltre alla igienizzazione e alla sanificazione dell'equipaggiamento: operazione che viene svolta solo dal nostro personale. I clienti trovano le loro attrezzature, ogni giorno, a bordo dell'imbarcazione per le uscite giornaliere. L'ufficio del diving è stato trasferito in quello di mio padre. La logistica prevede che il cliente arriva al negozio il primo giorno, compila l'apposito modulo e gli viene assegnato un box numerato per le attrezzature; il giorno concordato per l'immersione, appuntamento al porto entro le 8.30 per i due tuffi del mattino, mentre per quello pomeridiano l'appuntamento è alle 15.30».

La gestione dei corsi e di tutto quanto connesso ha subito anch'essa delle modifiche?

«I corsi e le esperienze in acqua sono programmate dal lunedì al giovedì nel pomeriggio, mentre dal venerdì al sabato la barca è disponibile per gli Open».

Le immersioni vengono organizzate tutti i giorni oppure avete un calendario specifico?

«Anche le immersioni hanno subito delle modifiche: ora vengono effettuate a giorni alterni, dal lunedì al giovedì mattina, imbarcando dall'Open ai subacquei più esperti. Mentre negli altri giorni i tuffi sono dedicati ai subacquei

con certificazioni più avanzate. Queste scelte sono state necessarie in osservanza alle norme anti Covid, che ci permettono di imbarcare solo 12 subacquei per singola uscita; questo perché abbiamo deciso di non utilizzare il gommone, che avrebbe permesso l'imbarco di soli quattro subacquei oltre al personale necessario».

Davide, quali garanzie di sicurezza ha il cliente che decide di noleggiare l'attrezzatura presso di voi?

«Tutte le attrezzature prese a noleggio, oltre a seguire le varie fasi di risciacquo, sanificazione e igienizzazione, vengono anche stese ad asciugare in appositi ambienti, in modo che il cliente le ritrovi pronte per le immersioni del giorno dopo».



Le operazioni di bonifica del relitto compiute dal Diving Service di Marcello Ferrari. Sopra, il figlio Davide